

Trasporti. I lavori per la Torino-Milano Nei cantieri Tav ricorso alla Cig

Augusto Grandi
TORINO

Il procedere dei lavori per l'Alta velocità ferroviaria sulla Torino-Milano è incoraggiante per i passeggeri della scadente linea storica, ma crea problemi occupazionali per i lavoratori delle imprese che, progressivamente, concludono la parte di lavori di competenza. Per questo il ministero del Lavoro ha autorizzato la corresponsione del trattamento speciale di disoccupazione per 18 mesi in favore dei lavoratori edili licenziati.

In realtà - spiega Marco Digirolamo, segretario Fil-

ra aveva coinvolto 1.695 addetti (oltre a 455 impiegati). Per 878 si era utilizzato il trattamento speciale, 455 erano stati ricollocati nelle attività sulla Novara-Milano e gli altri erano usciti dal sistema delle grandi opere.

«Anche in questo caso - prosegue Boni - molti lavoratori arrivavano dal Sud e per loro erano stati prospettati nuovi impieghi sulla Salerno-Reggio Calabria, per il termovalorizzatore di Acerra. Mentre per gli esuberanti del Nord era previsto un impiego sulla Genova-Milano». Tutte opere in enorme ritardo.

Eppure gli occupati nell'area torinese sono aumentati per effetto della stabilizzazione provocata dal Durc (il decreto per la regolarità contributiva), da 16 a 19mila addetti. Regolarizzati, ma in cassa integrazione, perché le ore di cassa sono passate da 260mila del 1° semestre 2007 a 440mila dei primi sei mesi di quest'anno. In attesa che partano grandi opere come Mediapolis o che si faccia chiarezza sulla costruzione dei tanti grattacieli annunciati a Torino e mai iniziati. Senza dimenticare che i lavori per il metrò e per il passante ferroviario si avviano alla conclusione mentre per la Torino-Lione occorreranno, in ogni caso, alcuni anni prima di dare il via ai lavori.

«È evidente - conclude il segretario generale Fillea, Walter Schiavella - la necessità di grandi opere e di nuove infrastrutture per contribuire al rilancio dell'economia reale. Serve un piano casa per le abitazioni popolari: in caso contrario l'edilizia, che era un settore anticongiunturale, rischia di trasformarsi in un comparto che amplifica la crisi».

STATO DI CRISI

Il completamento delle opere genera esuberanti le imprese appaltatrici: autorizzato il trattamento speciale di disoccupazione

lea di Milano - è solo l'ufficializzazione di un accordo già raggiunto nei mesi scorsi e che riguarda 450 esuberanti sull'area milanese. I primi esuberanti risalgono all'inizio dell'anno e solo il 5-10% è già stato ricollocato, ma la parte più consistente è rappresentata da lavoratori arrivati dal Sud e che sono rientrati a casa. La crisi si sente anche a Milano, con una flessione degli occupati "regolari" in edilizia nell'ordine del 2,1%. Ma le prospettive, in controtendenza con il resto d'Italia, sono favorevoli grazie all'Expo 2015.

A differenza di quanto avviene sul fronte torinese dove anche gli esuberanti per l'Alta velocità sono stati superiori. Dario Boni, segretario Fillea Torino, spiega che la fine dei lavori sulla Torino-Nova-